

ECONOMIA

Mediaset: Google e Facebook sono neocolonialisti

● **Confalonieri:** «Sfruttano il mercato senza pagare tasse» ● **Pay tv, un patto internazionale**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Non stupisce che il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri si scagli all'attacco dei colossi globali del web. Il gruppo del Biscione, pioniere della difesa del diritto d'autore in rete, ha avviato già da anni azioni legali per tentare di arginarli. E misura in centinaia di milioni di euro la «seria minaccia» che soggetti come Google, Youtube, Facebook e Amazon rappresentano per il modello di business dei gruppi televisivi tradizionali. «Aziende fantasma», che in Italia «rastrellano centinaia di milioni di ricavi pubblicitari» senza pagare le tasse, senza sviluppare prodotti, e senza creare occupazione. Che «fanno gli editori con i contenuti degli altri» e che, in ultima analisi, si macchiano di una nuova ed insidiosa forma di «colonialismo».

Ma queste accuse - al di là delle letture evocative che ricordano lo scontro tra il piccolo Davide e il gigante Golia - assumono un peso maggiore quando vengono lanciate davanti all'assemblea degli azionisti del Biscione riuniti negli studi di Cologno Monzese per l'approvazione del bilancio 2013. E diventano una chiave interpretativa fon-

damentale delle strategie del gruppo, stretto tra la perdurante crisi del mercato pubblicitario nazionale e la rivoluzione dei contenuti audiovisivi, sempre più via internet e sempre più on demand.

Per affrontare la sfida che le chiede di superare o rinnovare la sua natura prevalente di televisione generalista, Mediaset si è preparata per tempo. A cominciare da un piano per recuperare efficienza che, al termine del 2013, le ha concesso di tornare a chiudere i conti in positivo, grazie a 600 milioni di euro di risparmi, la ristrutturazione del debito bancario, l'emissione di due prestiti obbligazionari per 610 milioni, e la recente cessione del 25% di Eitowers. Così i ricavi consolidati hanno raggiunto i 3,4 miliardi di euro e l'azienda è tornata a registrare utili per 9 milioni di euro rispetto ai 287 milioni di perdite dell'anno precedente.

Ma Confalonieri resta cauto: «È fragile il nostro utile proprio come fragile è la ripresa italiana», visto che «quella strutturale, che parte dai consumi delle famiglie, non c'è». Così la pubblicità non smette di decrescere, con un mercato nazionale ormai sceso a 6,4 miliardi di euro rispetto ai 9 miliardi del



Fedele Confalonieri FOTO LAPRESSE

2010: secondo i dati Nielsen, gennaio e febbraio hanno visto una flessione del 4,5%, e se anche si prevede un 2014 «leggermente migliore» rispetto all'anno passato, per il futuro «ci vorranno idee, contenuti, aggressività». Insomma, «non basterà una gestione brillante dei conti per agganciare il ciclo positivo dell'economia» quando avverrà, ma «ci vorrà il riposizionamento di Mediaset nel quadro dei media».

A cominciare dal progetto di integrazione delle pay-tv in Italia e in Spagna che dovrebbe completarsi entro il prossimo semestre, quando la nuova socie-

tà in cui andranno a confluire Mediaset Premium e Digital+ dovrebbe avvalersi di un nuovo partner industriale che, secondo le indiscrezioni, potrebbe essere l'araba Al Jazeera o la francese Canal Plus. «C'è l'interesse da parte di più gruppi internazionali con cui stiamo dialogando, ma nessun accordo vincolante è stato siglato» ha confermato il vicepresidente della società, Piersilvio Berlusconi. E dopo un periodo di «necessari risparmi», il gruppo si dice pronto per tornare ad investire, «innanzi tutto nel core business, consapevoli che tutto parte dai contenuti».

Urbano Cairo sale in Rcs e si propone per il cda

Urbano Cairo tenta di mantenere un basso profilo: «Non ci ho pensato, non me l'ha chiesto nessuno, ma se mi fanno una proposta ci penserò». All'indomani delle nuove acquisizioni in Rcs che l'hanno portato a rastrellare sul mercato 3,5 milioni di azioni e ad aumentare la sua quota fino al 3,68%, però, il suo possibile ingresso nel consiglio d'amministrazione della società editoriale sembra una ipotesi probabile. Tanto più che proprio oggi è in calendario una riunione per definire ed individuare il profilo dell'eventuale nuovo consigliere che dovrebbe sostituire Carlo Pesenti, dimessosi a febbraio.

«Sono cresciuto un pochino in Rcs. Adesso ho 15 milioni e 570 mila di titoli» ha spiegato il presidente di Cairo Communications, a margine dell'assemblea degli azionisti. L'imprenditore ha poi precisato di non avere in portafoglio azioni di risparmio: «Non ne ho mai comprate né vendute. L'ho comunicato anche alla Consob» ha aggiunto.

Nel corso dell'assemblea di Cairo Communications, l'editore si è poi concesso una battuta a proposito del sollecito arrivato dall'imprenditore Diego Della Valle che lo vedrebbe alla guida del gruppo editoriale milanese: «Lo dice perché in Italia, a livello di periodici, credo siano poche le società che vanno bene. Molti stanno cedendo i periodici, altri li tengono malvolentieri, noi invece li stiamo lanciando. Invece di vendere, ne lanceremo di nuovi e andiamo a prenderci le quote lasciate dagli altri».

CON IL PATROCINIO



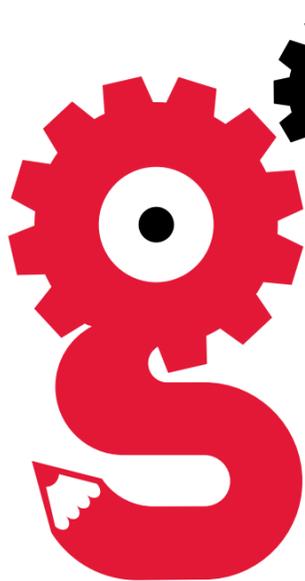
SPONSOR
UniSalute

MEDIAPARTNER
QV IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

CONSULENZA E PRODUZIONE



COLLABORAZIONI TECNICHE



Le giornate del Lavoro

CONFRONTARSI PER CRESCERE

RIMINI 2.3.4 MAGGIO 2014

IDEE

CONCERTI

INNOVAZIONE

DIBATTITI

TEATRO

INCONTRI

I ristoranti in convenzione con CGIL per le Giornate del Lavoro

Ristorante dallo Zio
via Santa Chiara, 16
0541 786747

Osteria De Borg
via Forzieri, 12
0541 56074

Ristorante La Marianna
viale Tiberio, 19
0541 22530

Piadineria Nudcrud
Viale Tiberio, 27
0541 29009

CGIL



CGIL. Scegli di esserci.

www.cgil.it